

◆ *Il gesuita Pilon non cita esplicitamente il caso di Civitavecchia da cui si propagò una vera «febbre» da lacrimazione ma analizza i casi «moltiplicatisi in Europa: tutti falsi»*

Il Vaticano: non credete alle madonne piangenti

L'anatema dalla Radio: episodi fraudolenti

CITTÀ DEL VATICANO Il Venerdì santo era stato il predicatore della Casa pontificia a denunciare «gli abusi del terzo segreto di Fatima» commessi da sacerdoti, ieri è stato il gesuita e studioso di parapsicologia José María Pilon a parlare contro ogni superstizione e millenarismo dai microfoni di Radio Vaticana. Senza mai citare l'ormai celebre caso della Madonna di Civitavecchia e del vescovo locale, monsignor Grillo, che ha sempre testimoniato di aver visto anche lui lacrimare la statua, il gesuita ha accusato le Madonne che piangono, stimate, presunte possessioni diaboliche, spiritismo, per dire che sono per lo più manifestazioni che si presentano in momenti di crisi religiosa dell'uomo, che ha «bisogno di aggrapparsi a qualche cosa». E per dire che sono fenomeni sempre più diffusi anche in ambienti tradizionalmente cattolici, anche tra gli uomini di Chiesa.

Gli uomini di oggi, ha esordito alla radio padre Pilon, «avvertono un certo desiderio di nuovo, di straordinario, e allora lo cercano da qualche parte. Tra questi, ci possono essere anche gli uomini di Chiesa». E c'è «un'ansia di soprannaturale, di paranormale, perché la gente è stufo del consumismo, della routine di tutti i giorni». Ecco dunque il boom delle forme religiose alternative, «basate su superstizioni e millenarismo», dilagare anche in ambienti cattolici. Millenarismo: un nome adatto, per parlare degli «abusi del terzo segreto di Fatima commessi anche da sacerdoti per gettare la gente nell'angoscia», argomento su cui venerdì scorso aveva parlato, alla presenza dello stesso Giovanni Paolo II, il cappuccino padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia. Padre Cantalamessa alludeva all'«abuso di uno dei tre «segreti» rivelati dalla Madonna di Fatima ai pastorelli. Secondo la tradizione, la Madonna allora

avrebbe detto (ma si tratta appunto di un segreto, dunque non è dato avere certezze) che alla morte del «Papa slavo» l'Europa sarebbe stata distrutta da una guerra. E certo, in questi giorni, l'abuso di fede in un tale «segreto» può risultare particolarmente poco indicato.

Il discorso sulle superstizioni di padre Pilon è stato lungo e dettagliato: «Nei momenti di crisi religiosa - ha detto sempre dai microfoni di radio Vaticana - l'uomo, che ha bisogno di aggrapparsi a qualche cosa, normalmente si rifugia in questo tipo di fenomeni: per esempio, in questo ambito c'è tutto il mondo dello spiritismo, che in alcuni paesi, come il Brasile, diventa una vera e propria religione. La gente si rifugia in ciò quando vengono meno altri fondamenti molto più forti, quali la fede cristiana o qualsiasi altro tipo di credo religioso».

E poi, sempre senza citare esplicitamente la vicenda di Civitavecchia, il religioso ha bollato come «fraudolenti» gli episodi di lacrimazione di statue della Vergine che si sono moltiplicati in tutta Europa. «Tutti i casi da me conosciuti - ha detto - alla fine si sono rivelati falsi, cioè provocati artificialmente. Tempo fa se ne è verificato uno a Granada, chesi è dimostrato essere fraudolento». Quanto alle stimate, secondo padre Pilon «capitano perché il potere che l'essere umano ha sul proprio corpo è enorme: se sapessimo gestire tutte le potenzialità che Dio ci ha dato al momento della creazione, gli effetti sarebbero incredibili». Infine, sulla possessione diabolica il gesuita distingue: «Non sappiamo - ha detto - se il diavolo utilizza alcuni malati che hanno una patologia psichica, normalmentre però questi casi appartengono alla sfera della psicopatologia». Ed ha dunque concluso laudando al nuovo rituale recentemente promulgato da Vaticano, che prevede, prima di qualsiasi esorcismo, una visita psichiatrica.



La Madonna di Civitavecchia in mezzo ai fedeli Vittorio La Verde

CIVITAVECCHIA

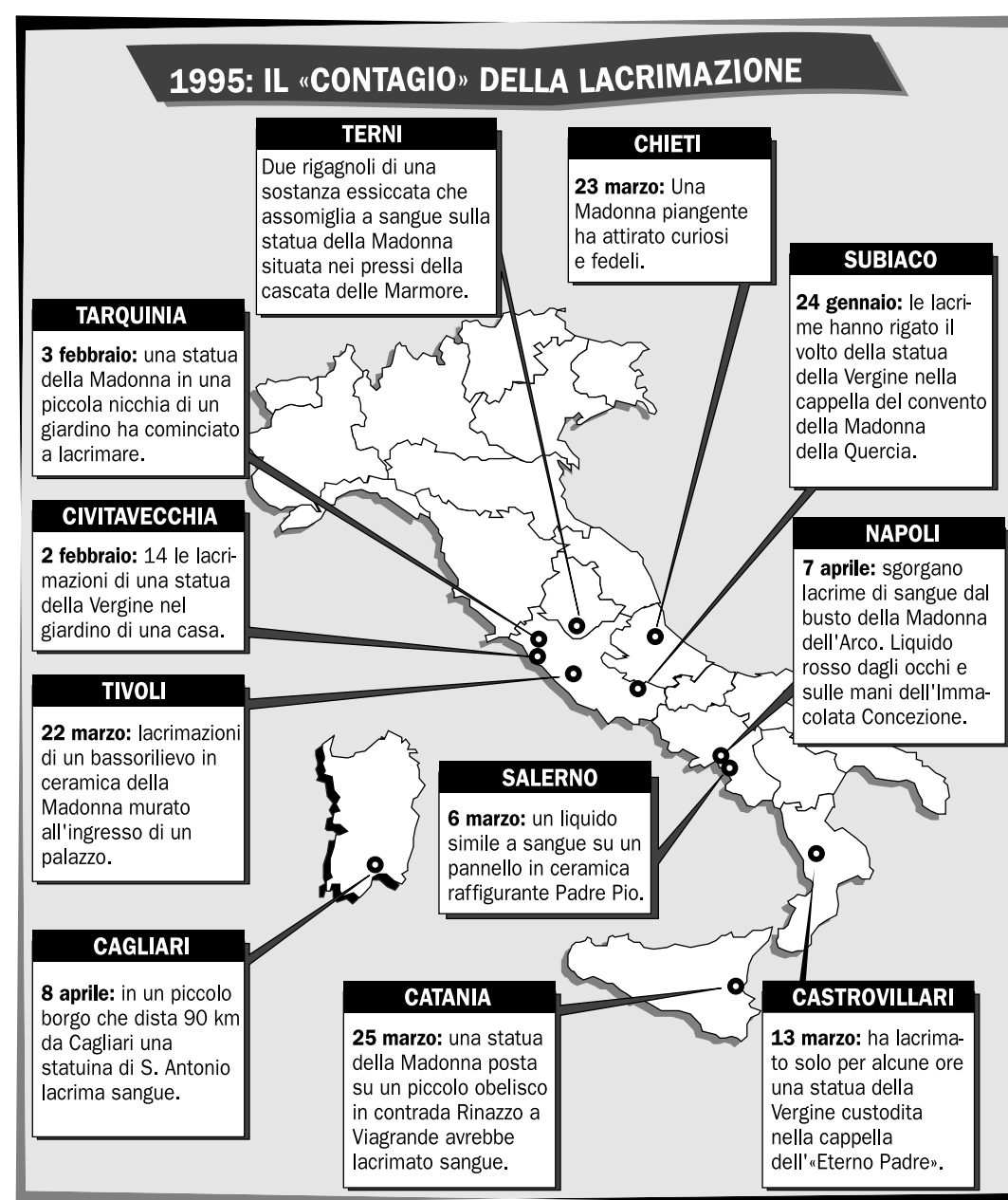
Ora su quelle lacrime una statua di due metri

CIVITAVECCHIA Il santuario non c'è ancora, perché non c'è il nulla osta della Conferenza episcopale (né, come è noto, le gerarchie vaticane hanno ancora deciso riguardo all'intero evento), ma c'è una statua in marmo di due metri che raffigura in grande la statua della Madonna di Medjugorje, arrivata pochi giorni prima delle celebrazioni del quarto anniversario delle lacrimazioni, compiute davanti a masse di fedeli partecipanti lo scorso due febbraio.

È il due febbraio del '95, infatti, quando la piccola Jessica Gregori, figlia di un operaio dell'Enel, dice per prima di aver visto piangere la statua. Quel piccolo souvenir di gesso di 42 centimetri è arrivato da poco nel

giardino della villetta dei Gregori, vicino alla chiesa di Sant'Agostino a Pantano. Padre, madre e due bambini vengono immediatamente travolti dagli eventi. Il giardino diventa in pochi giorni meta di curiosi e fedeli. La notizia rimbalza su giornali e tv. I fedeli e i curiosi diventano migliaia. Il 10 febbraio, Fabio Gregori consegna la statua con il volto rigato di lacrime rosse al suo vescovo, monsignor Girolamo Grillo.

Vengono compiute delle analisi del liquido rosso, che risulta essere sangue umano di una persona di sesso maschile. Il primo marzo, il Codacons presenta una denuncia contro i genitori per i reati di truffa ed abuso della credulità popolare. Il 5



aprile il vescovo dichiara che la statua ha pianto anche tra le sue mani. «Sono stato scettico - dichiara - e la Madonna potrebbe aver pianto di nuovo davanti a me proprio per via del mio scetticismo». Il giorno dopo, la procura di Civitavecchia dispone il sequestro dell'oggetto sacro, che viene sigillato in un armadio dell'abitazione di monsignor Grillo. La Curia reagisce con toni duri all'iniziativa della magistratura. Il 18 aprile la statua viene dissequestrata. Il 17 giugno torna nella chiesetta di Pantano ed inizia ad essere oggetto di culto. Ma il Vaticano, intanto, segue le sue normali procedure. Ed ancora lo scorso gennaio, dopo il pronunciamento positivo della commissione teologica diocesana, il cardinale Joseph Ratzinger specifica che il caso «deve essere ulteriormente studiato», e che «non c'è ancora una decisione definitiva sulla soprannaturalità del fenomeno». Conclude: «Aspettiamo con pazienza: la cosa deve essere studiata molto seriamente».

Spagna, la stessa statua subito sconfessata

BARCELONA Ci volle meno di un mese, l'anno scorso in Spagna, per decidere che era tutta una truffa. Si trattava di una statua identica a quella di Civitavecchia, presa sempre al santuario di Medjugorje in Bosnia e portata a Mura, vicino Barcellona, da una pellegrina che l'aveva affidata alla parrocchia. Il parroco, il 25 marzo del '98, dichiarò che il 16 marzo la statua aveva pianto sangue come quella di Civitavecchia. Gridò al miracolo. E la gente del paese cominciò a giurare che la Madonna appariva ogni giorno alle otto veggenti del luogo, vestita da mendicante.

L'8 aprile, il vescovo di Vic, monsignor Josep Maria Guix, dopo un'attenta indagine, spiegò in un comunicato che il sangue era stato applicato «in forma rozza e posticcia» da «un gruppo di adulti». Si erano avvicinati alla statua di notte e uno di loro si era tagliato un dito per cavarne un poco di sangue da applicare a mò di lacrime sull'immagine della Madonna. Nel frattempo, per evitare pubblicità e televisioni, il vescovo aveva subito requisito la statua e trasferito il parroco. Così, quando mise fine all'intera vicenda, non ci furono obiezioni di rilievo.

E un ex vigile fa adepti nel Mantovano

MONZAMBANO (Mantova) Più di 5mila persone hanno partecipato ieri sul Monte Casale di Monzambano al raduno organizzato da Salvatore Caputa, un ex vigile urbano che dice di vedere la Madonna. Come succede ormai da due anni, l'uomo, davanti alla grotta che ospita la statua della Vergine, è caduto in trance mentre tutta la gente si è inginocchiata in preghiera. Dopo alcuni minuti Salvatore Caputa si è ripreso e rivolto alla moltitudine di fedeli ha annunciato di aver avuto la visione celeste. «La Madonna - ha detto - è molto trattata per quanto sta avvenendo nei Balcani. Tuttavia, ci rassicura che la guerra non si estenderà oltre». Caputa, ha detto anche che la Vergine «era accompagnata da due angeli, di cui uno era Padre Pio» e ha dato appuntamento ai fedeli per la prossima apparizione, prevista per il 6 giugno alle ore 18.30. Sono sempre di più le persone che accorrono agli appuntamenti che l'ex vigile urbano fissa con largo anticipo. Anche ieri c'erano pullman di molte città del nord Italia. Molti gli ingorghi e i disagi che si sono protratti sino al tardo pomeriggio. Nella calca, il caldo afoso e la mancanza di acqua hanno provocato alcuni malori.

«Ai docenti universitari serve un contratto»

Ranieri (Cgil): «Gli incentivi non bastano, occorre rivedere lo stato giuridico»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Dopo la pausa pasquale torneranno al lavoro le commissioni parlamentari e tra i provvedimenti in discussione al Senato ve ne uno atteso da anni dai 18 mila ricercatori universitari che si aspettano l'introduzione della «terza fascia docente». Non riguarda solo una categoria ma si inquadra nella riforma dell'università italiana. Un processo che cammina dopo lo schema di regolamento quadro emanato dal Murst-

quelli di area sono in arrivo - strumento essenziali per realizzare l'autonomia didattica. Il Parlamento dovrà esprimersi anche sul disegno di legge del ministro Zecchino che istituisce il fondo di incentivazione per i docenti e strumenti di valutazione per la gestione degli atenei finalizzati anche a ridurre tempi troppo lunghi per conseguire la laurea e abbandoni, approvato recentemente dal governo.

Ma un incentivo una tantum quanto potrà motivare l'impegno dei professori nella didattica e nell'attività di ricerca? E con quali strumenti si potrà assicurare qualità alla vita degli atenei? Per gli universitari - di destra e di sinistra - «l'incentivo non basta, è necessario rivedere lo stato giuridico dei docenti». È la ricetta che da tempo indica Andrea Ranieri, segretario della Cgil Scuola Formazione e Ricerca. Il suo ragionamento parte dal nuovo contesto determinato dal Patto per lo sviluppo che riconosce all'università un ruolo centrale per lo sviluppo del paese. «Se l'università rappresenta una risorsa strategica, allora bisogna rompere ogni logica di autoreferenzialità e aprirsi al confronto con tutti. Nel Patto per lo sviluppo è previsto che i contratti d'area siano supportati da un «patto formativo e per la ricerca» che coinvolge gli atenei. Alcuni hanno risposto, altri no. Ma se la società ha il diritto di valutare e verificare l'utilità della «risorsa università», allora perché non considerare tra i parametri di incentivazione agli atenei anche l'impegno delle università a favore dello sviluppo locale, della formazione continua e dell'educazione degli adulti? L'autonomia degli atenei è assunzione di responsabilità e quindi o è in rapporto con il territorio e con le sue esigenze, o rischia di ricade-

re in una pericolosa logica autoreferenziale».

Ranieri perché insiste tanto sulla riforma dello stato giuridico dei docenti?

«Perché il sistema di incentivazioni una tantum previsto per il docente che si impegna nell'attività di orientamento, nei corsi di formazione o di educazione degli adulti, o nella didattica è un primo passo significativo, ma non basta. Bisogna che quei parametri diventino i criteri con cui valutare in maniera ordinaria la carriera dei docenti. Per questo va riscritto lo stato giuridico. Oggi la didattica e le altre attività che consentono di accedere al fondo di incentivazione sono del tutto irrilevanti per la carriera. Conta quello che il professore ha pubblicato e l'attività di ricerca svolta. I passaggi essenziali sono come diventò ricercatore, come associato e poi come da passato diventò ordinario. Ma quello che il docente fa realmente in rapporto agli studenti e ai compiti didattici non incide sulla sua progressione di carriera. Per questo alla base della riscrittura dello stato giuridico va messo quanto conta la didattica. L'altra novità da introdurre è il superamento della anacronistica distinzione tra ricercatori e docenti. Oggi i due terzi dei ricercatori hanno anche incarichi di insegnamento e svolgono il 40% dell'attività didattica. Se si

decidesse di limitare alle sole esercitazioni la loro attività circa metà dei corsi universitari si fermerebbero...».

Qual è la vostra proposta?
«Pensiamo ad uno stato giuridico basato su un ruolo unico che contempli sia gli incarichi di docenza che quelli di ricerca...».

Ranieri, ma con il docente unico non si corre il rischio di appiattire le carriere universitarie?

«È vero il contrario. È appiattente la situazione attuale. Nella nostra proposta ogni quattro anni i docenti, che lo vogliono, vengono valutati. Proponiamo un concorso per il docente universitario unico e sei fasce di carriera basate su periodiche valutazioni. Oggi non si può distinguere tra ruolo di ricerca e ruolo di docenza. Invece la figura deve essere unica, ma con una progressione di carriera molto più forte della situazione attuale. Così potremmo evitare il paradosso del docente che una volta ordinario, smette di fare ricerca o di insegnare senza che questo pesi sulla sua carriera...».

Per cambiare lo stato giuridico dei docenti universitari serve una legge. Lavedevicina?

«Il Patto sociale dice una cosa

importante, che il governo è disponibile a confrontarsi sullo stato giuridico anche con le parti sociali, perché giustamente si ritiene che questo punto non riguardi solo i docenti, ma il processo di riforma dell'università. La stessa autonomia e la presenza delle università nelle strategie di sviluppo, l'incentivazione degli insegnanti non sono compatibili con uno stato giuridico così rigido. Ne serve uno nuovo e, aggiungo, serve la contrattazione. Tra i dirigenti pubblici solo i docenti universitari non sono contrattualizzati. Ed è questa la via per affermare un principio: mettere in rapporto quel che si fa con il valore della retribuzione».

Ma non si rischia di trasformare gli atenei in baracconisdacali?

«La realtà può rassicurare. Se oggi si può parlare di riforma della pubblica

amministrazione e perché il rapporto di lavoro nel pubblico impiego è stato interamente contrattualizzato. La legge Bassanini, il decentramento amministrativo, la riforma dei Comuni non sarebbero stati possibili senza la contrattualizzazione che ha accompagnato l'innovazione istituzionale».

I compagni della sezione «Flli Venturoli» piangono la scomparsa di **AUGUSTO VENTUROLI**. Nell'occasione ricordano i fratelli

REMIGIO E GIUSEPPE caduti per la libertà. I funerali avranno luogo oggi alle 14 all'ospedale Malpighi. Bologna, 6 aprile 1999

In questa notte di primavera siamo pieni delle tue parole parole eteree come il tempo come la materia parole pesanti come la mano scintillanti come le stelle. Dalla tua testa, dalla tua carne dal tuo cuore ci sono giunte le tue parole le tue parole cariche di te le tue parole. Zo le tue parole, padre le tue parole, amico. Sono tristi, amare sono allegre, piene di speranza sono coraggiose, eroiche le tue parole sono uomini. Per **VITTORIO FIORE** I suoi Matilde, Ernesto, Nino, Paola, Elvi, Carmela e Bice. Troina, Pasqua 1999

6-4-1996 Nel 3° anniversario della tua scomparsa i tuoi figli, tua moglie, nipoti e familiari tutti ti ricordano con amore ed immutato affetto. Ti amiamo, ciao **PAPÀ** Roma, 6 aprile 1999

6-4-1999 Nel 3° anniversario della tua scomparsa i tuoi figli, tua moglie, nipoti e familiari tutti ti ricordano con amore ed immutato affetto. Ti amiamo, ciao **PAPÀ** Roma, 6 aprile 1999

Nel 5° anniversario della morte di **MARIO SPINELLA** Mario lino lo ricordo ai compagni e agli amici. Milano, 6 aprile 1999

Nel 5° anniversario della morte di **MARIO SPINELLA** i fratelli Renata e Tullio lo ricordano agli amici e ai compagni. Milano, 6 aprile 1999

Nell'undicesimo anniversario della morte di **ANSELMO BERGHIGNAN** la moglie Marcelina Montalbetti e i parenti tutti lo ricordano con affetto. Savona, 6 aprile 1999

Ricorre il 20° anniversario della scomparsa di **EROS RUFFI** Lamoglie Gina lo ricordo con affetto. Reggio Emilia, 6 aprile 1999

Il 6 aprile 1968 a Castellfranco Emilia veniva a mancare ai suoi cari **ARMANDO BORELLI** antifascista e partigiano. Con immutato affetto lo ricordano i figli Ivonne, Luigi e Franca. Castellfranco E., 6 aprile 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE Dai lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 **167/865021** Fax **06/69922588**

